

Alle Commissioni consiliari III[^] e VI[^]
Regione Puglia

MEMORIA

Regione Puglia - DDL n.253/2017 "Norme contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere"

Sono grato e plaudo alla Giunta regionale per aver messo in cantiere il ddl in parola contro le discriminazioni che interessano il mondo LGBT.

Se cronologicamente non siamo la prima regione, in quanto preceduti dalla Toscana, dalla Liguria, dal Piemonte e dall'Umbria, saremo la prima ad avere una legge completa ed aggiornata.

Sono altresì compiaciuto della sensibilità mostrata dalla Giunta per aver accolto la Risoluzione del Parlamento europeo (A7-0009/2014 del 7.01.2014) con la quale la stessa invita i soggetti competenti a collaborare alla definizione di una politica globale pluriennale per la tutela dei diritti fondamentali delle persone LGBTI, vale a dire una tabella di marcia, una strategia o un piano di azione che includano i temi e gli obiettivi nella stessa indicati.

Temi ed obiettivi che per quanto concerne la non discriminazione sono relativi al settore dell'occupazione, dell'istruzione, della sanità, nonché dell'informazione, ed in quanto tali ricadono nelle competenze legislative regionali.

Ritengo che l'approvazione di tale ddl rispetti gli impegni che la Regione Puglia si è data, approvando i principi del suo Statuto, che all'art. 1.3 così recita: "*La Regione Puglia favorisce l'autogoverno dei suoi abitanti e ne persegue il benessere e la sicurezza ispirandosi ai principi della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Costituzione italiana*".

Mi fa specie che nel 2018 occorra una legge che salvaguardi i diritti delle persone LGBT. Purtroppo ciò si rende ancor oggi necessario, in quanto, come possiamo rilevare facilmente consultando i media, il Paese è scosso da incivili comportamenti omofobi.

E la nostra regione sciaguratamente non è da meno, nonostante sia una terra di accoglienza che ha sempre offerto pace al diverso ed ospitalità agli stranieri, come ci ricorda l'art. 1.2 del citato Statuto ("*La Puglia, per la storia plurisecolare di culture,*

religiosità, cristianità e laboriosità delle popolazioni che la abitano e per il carattere aperto e solare del suo territorio proteso sul mare, è ponte dell'Europa verso le genti del Levante e del Mediterraneo negli scambi culturali, economici e nelle azioni di pace").

Se scorriamo i quotidiani in qualsiasi stagione dell'anno verremo assaliti, come accennato, da notizie ed immagini sconcertanti che ci riportano indietro nel tempo, nei secoli bui in cui i diritti della persona erano inesistenti [vedasi a mero titolo di esempio ALLEGATO].

Chi cerca di nascondere questa triste realtà, anche negandola davanti a codesta Commissione a mezzo di memorie ponderose ed articolate, non opera per la verità.

A tal riguardo ricordo che il Parlamento europeo con la Risoluzione del 24 maggio 2012 sulla lotta all'omofobia in Europa (atto 2012/2657(rsp)) afferma che l'omofobia spesso "*si cela dietro motivazioni fondate sull'ordine pubblico, sulla libertà religiosa e sul diritto all'obiezione di coscienza*".

Entrando nel merito dell'articolato del ddl, osservo che lo stesso molto opportunamente prevede misure di sostegno e di concessione contributi nonché specifiche attività in vari settori quali quello dell'istruzione, del lavoro e della sanità. Ma ciò che a mio avviso manca in maniera decisa è una proposta proattiva, nel senso che il ddl dovrebbe contemplare provvedimenti incisivi di contrasto ai comportamenti agiti in violazione dei diritti umani relativi all'orientamento sessuale o all'identità di genere. Negando per esempio in modo esplicito spazi, aiuti e sostegni di ogni tipo ad eventi e comportamenti che producono od istigano alla discriminazione.

Per ultimo vorrei aggiungere alcune considerazioni in merito alla composizione del Tavolo Tecnico regionale di cui all'art. 7 del ddl; riflessioni che traggono origine dall'esperienza acquisita dall'omonimo Tavolo Tecnico LGBTQI istituito presso il Comune di Bari sin dal novembre 2012 (Delibera Giunta comunale n° 678 del 29.11.12).

Prima considerazione. Al Tavolo Tecnico LGBTQI comunale (nel prosieguo TTC) possono partecipare **tutte** quelle realtà cittadine (denominate Componenti del Tavolo) che lo desiderino e che ne facciano richiesta; e grazie a questa condivisa apertura sono numerose le associazioni che hanno chiesto di sedersi al TTC.

Si è verificato però che negli anni la partecipazione al Tavolo delle associazioni è andata scemando, così come avviene fisiologicamente in tutte le comunità organizzate.

Seconda considerazione. Quantunque la partecipazione al TT LGBTQI Comunale sia libera, le associazioni che possono accedervi devono possedere i requisiti appresso riportati: "*abbiano come finalità costitutiva lo svolgimento di attività e iniziative tese alla lotta e alla prevenzione dei fenomeni omofobici e transfobici, nonché la*

realizzazione di azioni tese a prevenire e contrastare le discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e indirizzate al pieno riconoscimento dei diritti umani e civili per tutti e tutte." (art. 3 del Regolamento del TTC).

Per quanto sopra, ritengo che le associazioni LGBT ammissibili al Tavolo Tecnico Regionale non debbano sottostare, numericamente, a restrizioni ovvero, in subordine, siano in numero congruo così da sopperire alle iniziali defezioni.

Si ritiene altresì opportuno che il decreto del Presidente della Giunta regionale preveda anche la nomina dei supplenti dei rappresentanti delle associazioni LGBT, così che possano sostituire questi ultimi in caso di loro impedimento temporaneo.

Le associazioni da ammettere al Tavolo regionale inoltre dovrebbero rispondere a specifiche caratteristiche; per esempio a quelle previste dal regolamento del TTC di cui si è riferito e relative alla loro effettiva attività antidiscriminatoria ed in favore del mondo LGBT. Non è tollerabile infatti che un istituto formale come il TT LGBT, concepito per contrastare i fenomeni omofobici preveda al suo interno associazioni che considerano l'omosessualità una malattia, ovvero una moda, oppure ritengano il mondo LGBT irrilevante o inesistente.

Si tratta di incompatibilità intuitiva e fattuale, pura e semplice. Sarebbe come accettare l'iscrizione di Dracula all'AVIS, ovvero quella di un cecchino in una associazione di persone che ripudiano le armi.

Tavolo Tecnico LGBTQI Comune di Bari
Segreteria
(Gaetano Sisto)

Gaetano Sisto